

**ASSOCIAZIONE CULTURALE “SPARTÁ SANTO CARMELO”  
RANDAZZO (CT)**

**PREMIO LETTERARIO**

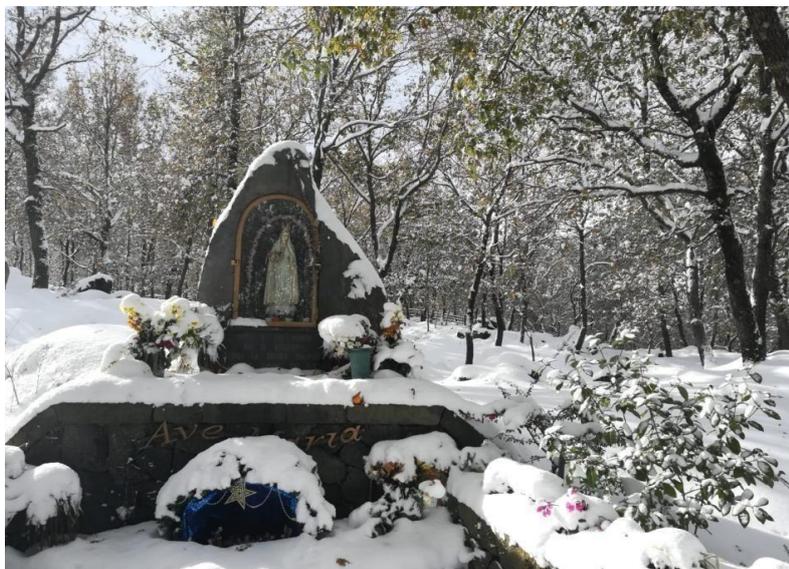
*«Il “Santuario silvestre” di Nostra Signora di Fatima nel  
Parco Sciarone di Randazzo»*



***di Cantali Mattia***

Risalendo il corso del fiume Alcantara, che dal golfo di Naxos procede verso l’entroterra etneo, è possibile incrociare tutta la storia della Sicilia, in una suggestiva sintesi armonica: siculi, greci, romani, bizantini e arabi, normanni, aragonesi, avignonesi, borboni, italiani. Ogni potenza ha lasciato ovunque il suo segno, specialmente in quella cittadina che domina il fiume lì dove esso riceve la sua maggior forza: Randazzo. Costruita su un bastione lavico, questa si erge come roccaforte su tutta la vallata, nella quale è centro indiscusso di vitalità. Randazzo non è importante semplicemente per il suo panorama quanto piuttosto per la sua storia e i suoi antichi costumi. Non mi dilungherò nell’enarrarli, quanto piuttosto concentrarmi sulla sorgente della sua tradizione: la fede cattolica. Essa è proclamata dalle tre maestose chiese: la Basilica di S. Maria, S. Nicola e S. Martino, che seppur gravemente danneggiate dall’ultimo conflitto bellico, particolarmente feroce sulla cittadina, continuano ad essere nel territorio preziosissimi scrigni in cui offrire degnamente il culto a Dio e custodire la Sua reale presenza in terra, la Santissima Eucarestia. La fede, nonostante l’imperante

secolarismo e la cultura indifferentista del post-moderno, gode ancora di una notevole centralità nella vita sociale e religiosa della cittadina. Ne sono un esempio importante le numerose feste che durante tutto l'anno scandiscono la pietà popolare. Essa, a mio giudizio, gode di una struttura eminentemente corrispondente alla stessa fede cattolica: i due momenti principali per la comunità sono infatti la ricca Settimana Santa, massimamente espressa nella processione del Crocifisso e dell'Addolorata del Venerdì Santo; e la solennità dell'Assunta con la processione della Vara, un carro allegorico che sintetizza, nei suoi diciotto metri di altezza, le tre fasi dell'unico mistero mariano: la *Dormitio*, l'*Assuntio* e l'*Incoronatio Virginis*. A rappresentare la SS Trinità, la Vergine, gli angeli e i santi sono circa 40 bambini, che dal carro inferiore fino alla cima intonano il tradizionale inno di gloria alla Regina del cielo e della terra. Vanno annoverate inoltre ulteriori feste mariane e di santi, nutrite sempre di un copioso ricorso di popolo. Ciò basta a comprendere quanto siano profonde le radici della fede cattolica nella città di Randazzo se essa si manifesta sempre attorno al Cristo e alla Vergine Maria. È indubbio infatti che sia proprio Gesù Cristo il Salvatore e il Redentore dell'umanità, l'unigenito del Padre, il rivelatore unico e definitivo del volto e della volontà di Dio. Il suo sacrificio cruento sulla croce è la causa della nostra salvezza, e proprio convinto di ciò, il popolo randazzese a Lui si volge e Lui osanna come degno di ogni lode per i secoli. Ugualmente, è conscio dell'altra fondamentale verità, ovvero il fatto inoppugnabile che Dio è venuto a noi, miseri peccatori, per la carne e la volontà di una creatura specifica: la Vergine Maria! Essa è la Concepita senza peccato, la nuova Eva, la Madre di Dio e Madre nostra, l'Assunta in cielo perché Corredentrice del Salvatore. Essa ha collaborato sempre al piano salvifico di Dio: dando il suo *fiat* affinché la volontà di Dio di incarnarsi e morire per noi si adempisse. La Chiesa è stata da Cristo istituita con l'unico dovere di predicare questa opera salvifica e di offrirla agli uomini di ogni tempo attraverso i santi sacramenti, primo tra tutti il battesimo che purifica dal peccato originale e ci dona la nuova dignità di figli di Dio.



*Edicola della Madonna di Fatima del Parco Sciarone in un incantevole paesaggio invernale*

I secoli hanno partorito numerose forme, nell'arte, nell'architettura, nei costumi, nel linguaggio, con le quali i randazzesi hanno manifestato e celebrato la fede cattolica, alcune ormai scomparse, altre ancora vive ed efficaci. Anche il tempo presente, nonostante la secolarizzazione e l'indifferentismo religioso dicevo, non può dirsi sterile. Infatti il "santuario silvestre" del Parco Sciarone, dedicato alla Madonna di Fatima, a buon diritto si può considerare l'ultimo genito della fede e pietà randazzese. Esso nasce il 14 agosto del 2000, quando fu posata la statua della Madonnina nella nicchia lavica, a seguito del sogno di un operaio metalmeccanico del nord nel quale la Vergine di Fatima, apparsagli, gli avrebbe chiesto di sostare definitivamente in una radura boschiva con un piccolo rudere, riconosciuto casualmente, dopo anni nel nostro Parco Sciarone. Siamo agli albori del nuovo millennio e il popolo randazzese, nel pieno dei festeggiamenti della celeste patrona, esce dal suo centro urbano e sale sul monte per incontrarsi con Colei che quasi cento anni prima era apparsa ai tre pastorelli.

La venerata statua della vergine giunge in elicottero tra le braccia dell'allora Arciprete monsignor Vincenzo Mancini, accompagnato dal suo vicario, padre Vincenzo Calà, e dal vescovo diocesano Monsignor Salvatore Gristina. Riguardando le foto di quell'evento, semplice nella forma ma intenso per lo spirito, sale un moto di commozione perché con quest'atto il santo popolo di Dio intraprendeva il cammino degli anni 2000 con il cuore proteso agli ammonimenti di Fatima: penitenza e conversione, dimensioni dell'anima necessari per una autentica vita cristiana. Esso diventava profeta della Parola di Dio per le generazioni che sarebbero venute. I randazzesi hanno sempre confidato nella protezione della Santa Vergine specialmente contro la lava e il terremoto, dai quali si ritiene mai la città sarà distrutta; la posa di questa nuova edicola, si inserisce dunque nella lunga tradizione di fede e devozione per la Madonna.

All'ingresso del "santuario", si trova il "rudere delle confessioni", chiamato così poiché è con questo sacramento che si vive la vera penitenza cristiana richiesta dalla Madonna, ovvero il pentimento per le proprie opere malvagie e l'assoluzione da ogni peccato con il conseguente ritorno alla purezza battesimale. Con esso il rudere della nostra anima è riedificato e riportato allo splendore originario del nostro battesimo.

Più avanti è stato costruito lo spazio liturgico in cui poter offrire la Santa Messa: centrale è l'altare in pietra lavica. Dio non volle solamente che l'anima fosse purificata, ma essa doveva essere anche nutrita con un cibo spirituale, il suo stesso corpo e il suo preziosissimo sangue, perché si irrobustisse contro gli assalti del maligno, e vivesse la comunione con Lui già qui in terra nella condizione temporale, pregustando la vita divina a cui sarà chiamata a godere nell'ultimo giorno per l'eternità in cielo.



*Calvario monumentale della Via Crucis del Parco Sciarone. (In basso l'autore dello scritto sem. Mattia Cantali)*

Terza opera che impreziosisce particolarmente il luogo sacro è la bella via crucis donata dal prof. Don Santino Spartà. Ci si potrebbe chiedere: ma avendo uno spazio per la confessione e uno per la messa, a cosa serve una via crucis nel bosco attorno all'altarino della Madonna? Non è superfluo? Forse anche inopportuno? Ebbene no! Esso è il giusto completamento dell'opera, per tre motivi: teologico, spirituale e storico. Il valore teologico dell'opera è indubbiamente quello di offrire al fedele che si accosta all'edicola mariana, la narrazione plastica dell'opera salvifica che Dio ha compiuto in Gesù Cristo. L'opera si fa catechesi per i semplici, sulle orme dei medievali affreschi delle chiese, chiamati a buon ragione *Biblia Pauperum*. Il fedele arriva al parco sulla sequela della Madre, ma essa messaggera della conversione indica l'unico percorso possibile per il ritorno a Dio: la via della Croce, la via dell'Amore. Da ciò nasce il valore spirituale, poiché è di somma importanza per la vita interiore del cristiano ripercorrere mnemonicamente e con devozione il percorso finale e centrale della vita terrena di Gesù. Esso è sintesi e modello di tutto l'agone a cui si è chiamati col battesimo, infatti non c'è maestro spirituale da S. Paolo ai nostri giorni che non esorti i propri discepoli alla contemplazione e attualizzazione nella propria esistenza della Passione del Signore, essa è la colonna portante della fede cattolica. Da qui il valore storico: ho già detto come tutto ciò sia radicato nella struttura delle feste della città, specialmente nei riti della Settimana Santa e della festa dell'Assunta. La *via crucis*

dunque completa il “Santuario silvestre” di quella componente fondamentale per la devozione randazzese: il calvario. Tutto il parco così si mostra attuale e contemporaneo, perché figlio dei nostri giorni ma anche tradizionale, perché figlio legittimo della pietà randazzese, profondamente cristologica e mariana.

Un pellegrinaggio al parco Sciarone è veramente una esperienza di fede cattolica: si incontra la Madre, si segue il Figlio, si riceve il perdono e si partecipa alla santa Messa. Contemporaneamente esso è un viaggio nelle profondità dell'anima della città, perché l'edicola mariana e il monumentale calvario, sono la sintesi architettonica delle profonde radici, dei cuori pulsanti della pietà randazzese: Gesù e Maria.